

A Cosenza la serata finale del premio della Fondazione Carical Cultura Mediterranea con i magnifici sette

di ALESSANDRA PAGANO

«LA Calabria e la Basilicata, per collocazione geografica, sono storicamente terre di insediamenti e di incontro di popolazioni e civiltà provenienti dall'area mediterranea, quindi depositarie di un'antica tradizione, sedimentatasi nel tempo grazie ai contributi di diverse componenti culturali, etniche e religiose». Da questa premessa è nato il "Premio per la cultura mediterranea" promosso dalla Fondazione Carical per favorire il dialogo e la conoscenza degli specifici "genius loci" dell'area del Mediterraneo. Il premio, giunto all'VIII edizione, acquisendo negli anni sempre maggiore prestigio e carattere di internazionalità, è articolato in sette sezioni. "Società civile" (intitolata al meridionalista Giustino Fortunato),

*Riconoscimenti
anche
a Vito Teti
e Vincenzo
Linarello*

"Scienze dell'Uomo" (intitolata allo storico della filosofia Luigi De Franco), "Narrativa" (intitolata a Saverio Strati), "Narrativa Giovani", "Cultura dell'informazione", "Creatività" e "Traduzione". L'edizione 2014, che ha compreso anche una serie di attività collaterali nei mesi scorsi, si è conclusa ieri pomeriggio al teatro Rendano, con lo "svelamento" al pubblico dei vincitori e la consegna dei premi dalle mani di numerose personalità istituzionali. Ecco dunque la rosa: per la sezione "Società civile", la dottoressa Hawa Abdi Diblawe, nota attivista per i diritti umani; per la sezione "Scienze dell'uomo" Fernando Savater, uno dei maggiori intellettuali spagnoli contemporanei; per la sezione "Narrativa", Clara Uson autrice de "La figlia" (Sellerio);

per la sezione "Narrativa giovani", Daniele Bresciani con il romanzo "Ti volevo dire" (Rizzoli); per la sezione "Cultura dell'informazione", l'inviato de "La Stampa" Domenico Quirico. Il premio della sezione "Creatività" è andato ex aequo Vincenzo Linarello e Vito Teti. Infine, per la sezione "Traduzione" è stato premiato Mladen Machiedo, professore emerito all'Università di Zagabria. La conduzione della serata è stata affidata al garbo e alla raffinatezza di Lorena Bianchetti. A far gli onori di casa il presidente della Fondazione, Mario Bozzo, che ha sottolineato l'altissima caratura intellettuale dei premiati. In effetti, si tratta di personaggi che, ognuno con la propria specificità e nel proprio ambito, sono riusciti a esprimere tutta la drammatica complessità del mondo contemporaneo. Così, certamente toccante è stata la testimonianza di Quirico che ne "Il paese del male" ha raccontato del suo rapimento in Siria: «Ciò che colpisce maggiormente di quel popolo è la quotidianità del dolore» ha commentato dal palco. Della necessità di cercare dentro di noi la forza per superare le avversità ha parlato Bresciani. Il filosofo Savater ha parlato dell'etica come strumento di libertà sociale mentre la spagnola Uson ha brevemente raccontato la genesi del suo romanzo. Un lunghissimo applauso è stato per Diblawe, candidata al premio Nobel per la pace nel 2012, che su un terreno di famiglia, in Somalia, ha costruito un ospedale e dato un tetto ai rifugiati. A premiarla è stato proprio l'ambasciatore somalo in Italia. Successivamente, anch'egli ha ricevuto un riconoscimento da Bozzo, proprio a sancire il dialogo tra i due popoli. L'antropologo e docente dell'Unical Vito Teti è intervenuto sulla dicotomia io-altro e sul concetto di identità meridionale. Linarello è un imprenditore presi-

dente di "Goel", un gruppo che si occupa di sviluppo del territorio calabro libero da infiltrazioni della 'ndrangheta. Tra i tanti progetti, "Goel" promuove il marchio di alta moda etica "Cangiari". Infine, il professore Machiedo, noto per le sue traduzioni di testi italiani in diverse lingue, ha commentato gli influssi e la presenza della letteratura italiana in Croazia. La consegna dei premi è stata intervallata anche da momenti artistici uniti dal fil rouge della contrapposizione tra vizio e virtù. Le performance sono state di Manolo Muoio con "Double Face", del soprano Sarah Baratta e della pianista Cristina Gargiulo ("Casta Diva"), della Piccola Orchestra Harmoniae (tema de "La vita è bella"), di Alessandro Castriota Scanderberg, Carlo Cimino, Alberto La Neve e Checco Pallone con "Malafemmina" e della danzatrice aerea Amalia Ruocco che si è esibita su un brano di Fossati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo alla cerimonia di consegna dei premi

